

ROMA



Ragioneria Generale
I Direzione Sistemi informativi di pianificazione e controllo finanziario
U.O. Statistica

LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE A ROMA

Anni 2008-2014

Indice

L'occupazione nei settori	3
Gli occupati nel Terziario avanzato	8
La composizione del lavoro secondo le professioni.....	11
Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l'effetto sostituzione.....	17
Il lavoro atipico: incidenza e dinamiche.....	20
Le caratteristiche delle occupazioni atipiche.....	20
L'area grigia del lavoro intermittente.....	29

Publicato nel mese di marzo 2016

I numeri più significativi**Provincia di Roma**

1.520.260	Occupati nel settore dei Servizi e nel Commercio nel 2014
86,1%	Incidenza degli occupati nei Servizi e Commercio sul totale degli occupati nel 2014
22%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati nel 2014
20,3%	Peso delle Alte specializzazioni sul totale delle professioni nel 2014
60,6 %	Tasso di femminilizzazione delle professioni non qualificate nel 2014
20,4%	Occupati in part time sul totale degli occupati nel 2014
+39,6%	Incremento del part time nel periodo 2008-2014
70,5%	Part time involontario sul totale nel 2014
10,9%	Quota del lavoro atipico sul totale degli occupati nel 2014
11,4%	Atipici effettivi e potenziali sulla popolazione attiva nel 2014

L'occupazione nei settori

La struttura occupazionale romana si caratterizza per una marcata prevalenza del settore economico Terziario¹ che impiega un segmento di lavoro molto rilevante. Più del 70% degli occupati si colloca in attività economiche incluse nei servizi: includendo anche il commercio la quota sale all'86,1% con un picco del 94,8% fra le donne. Si tratta di percentuali ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la parte di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 69,5% (Tab. 1 e Tab. 2).

Tabella1. Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Provincia di Roma, 2014

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.611	1,3	3.273	0,4	15.884	0,9
Industria in senso stretto	99.216	10,2	30.680	3,9	129.896	7,4
Costruzioni	92.802	9,5	7.130	0,9	99.932	5,7
Commercio	126.086	13,0	85.904	10,8	211.990	12,0
<i>Alberghi e ristoranti</i>	60.837	6,3	50.288	6,3	111.124	6,3
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	80.739	8,3	23.510	3,0	104.250	5,9
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	77.527	8,0	36.515	4,6	114.042	6,5
<i>Att. finanziarie e assicurative</i>	27.706	2,9	30.524	3,8	58.231	3,3
<i>Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.</i>	139.569	14,4	129.327	16,3	268.896	15,2
<i>PA, difesa</i>	103.048	10,6	71.345	9,0	174.392	9,9
<i>Istruzione, sanità, assist. sociale</i>	77.854	8,0	181.872	22,9	259.726	14,7
<i>Altri servizi collettivi e personali</i>	74.056	7,6	143.552	18,1	217.609	12,3
Totale Servizi (escl. Commercio)	641.336	66,0	666.933	84,0	1.308.270	74,1
Totale Servizi (incluso Commercio)	767.422	78,9	752.837	94,8	1.520.260	86,1
Totale	972.051	100,0	793.920	100,0	1.765.972	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

¹ Sono inclusi nel Terziario: il Commercio, gli Alberghi e ristoranti, il Trasporto e magazzinaggio, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la Pubblica amministrazione e la Difesa, l'Istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i Servizi alle persone e alle collettività

Tabella 2. Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Provincia di Roma e Italia, 2014

Attività economica	Provincia di Roma	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	3,6
Industria in senso stretto	7,4	20,2
Costruzioni	5,7	6,7
Commercio	12,0	14,5
Alberghi e ristoranti	6,3	5,7
Trasporto e magazzinaggio	5,9	4,7
Servizi di informazione e comunicazione	6,5	2,5
Att. finanziarie e assicurative	3,3	2,7
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	15,2	10,9
PA, difesa	9,9	5,7
Istruzione, sanità, assist. sociale	14,7	14,9
Altri servizi collettivi e personali	12,3	7,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso, tutte queste attività nel 2014 hanno impiegato nella provincia Roma più di un milione e 500mila persone e più di 1 milione nella sola capitale (1.099mila).

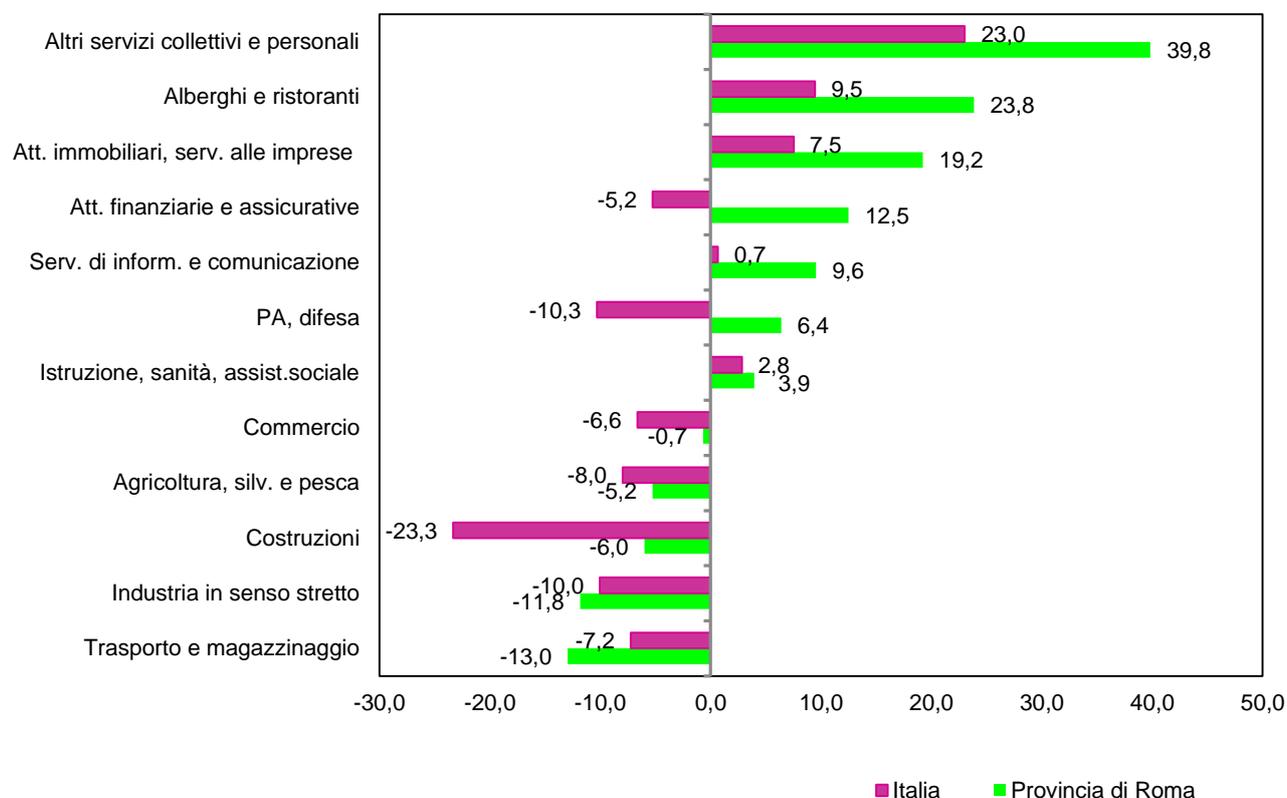
In particolare nell'area romana sono più sviluppate che nella media nazionale le attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, oltre alle attività dei servizi di informazione e comunicazione dovute anche alla presenza di importanti centri di produzione e trasmissione radiotelevisiva.

Fra il 2008 e il 2014, come si è visto nell'approfondimento dedicato alla descrizione del quadro generale e delle tendenze del mercato del lavoro a Roma², l'andamento dell'occupazione a Roma ha visto fasi di moderato restringimento della base occupazionale e fasi più recenti contraddistinte da una parziale ripresa. In ogni caso, pur tenendo conto degli aggiustamenti dovuti all'allineamento delle registrazioni in anagrafe a seguito dei controlli post-censuari³, nel complesso in ambito provinciale l'ammontare degli occupati fra i due anni di riferimento è cresciuto, sebbene in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici (Graf. 1).

² Ufficio di Statistica di Roma Capitale, 'Le tendenze del lavoro a Roma negli anni della crisi. Anni 2008-2014', gennaio 2016, http://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/mercato_lavoro_roma_08-14_ultimo.pdf

³ Vedi approfondimento cit. 'Le tendenze del lavoro a Roma negli anni della crisi', pagg.5-6

Grafico 1. Tassi di variazione dell'occupazione secondo il settore di attività. Provincia di Roma e Italia. Anni 2008-2014



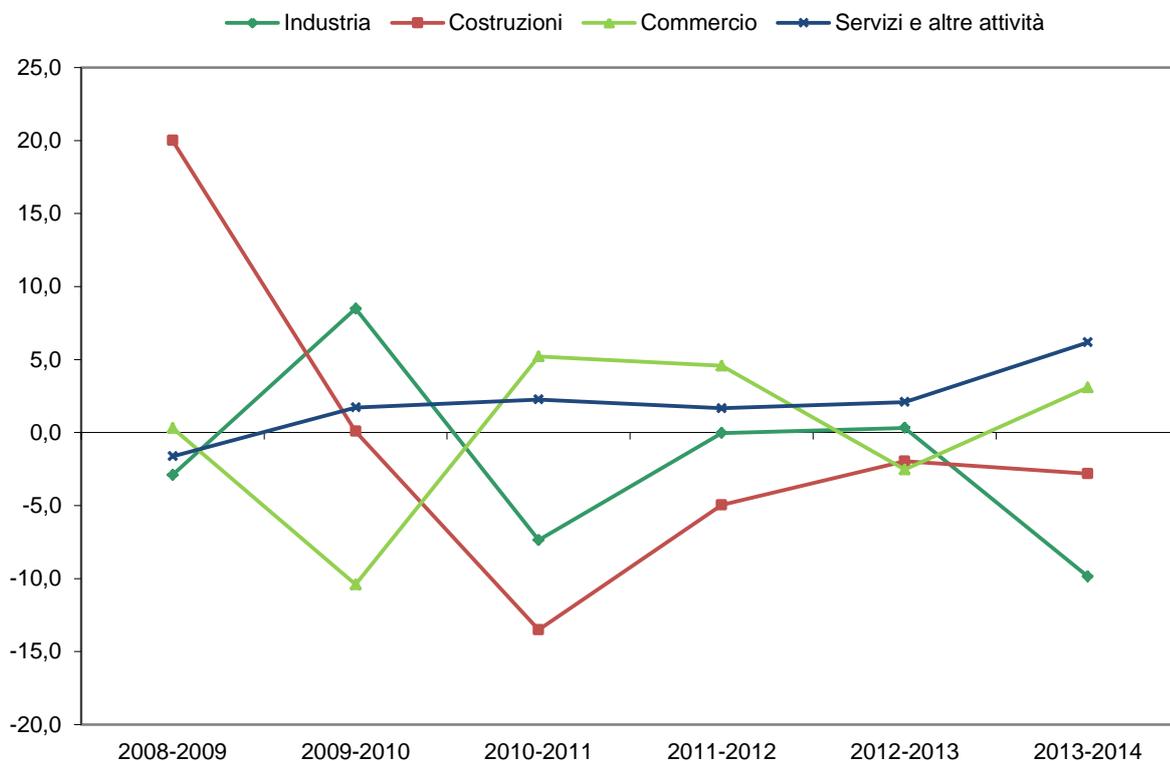
Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Roma accanto alla rilevante diminuzione di lavoro nei settori del trasporto e nell'industria (rispettivamente -13 e -11,8 punti percentuali) si è avuto un significativo ridimensionamento delle attività legate all'edilizia – tradizionalmente piuttosto rilevanti nell'area provinciale romana –, seppure meno marcato del livello nazionale dove si è registrato un crollo del settore pari a -23,3 punti (più di 450mila persone) in 6 anni. Anche il commercio ha perso una certa quota di addetti (-0,7 punti) e tuttavia si deve segnalare che il trend è in leggera ripresa fra il 2013 e il 2014.

Fra i settori in attivo si segnalano le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +39,8 e +23) – ossia attività economiche generalmente a bassa qualificazione del lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri –. A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un'occupazione con profili professionali più qualificati quali i servizi alle imprese, le attività finanziarie e assicurative e i servizi di comunicazione.

Il terziario, escluso il commercio, del resto, è l'ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo aver subito un arretramento (2008-2009), ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti (Graf. 2).

Grafico 2. Tassi di crescita annua dell'occupazione secondo il settore di attività. Provincia di Roma. Anni 2008-2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto problematica appare l'evoluzione dei tassi di crescita nel commercio, che hanno presentato un andamento altalenante cui è corrisposto nel complesso un bilancio negativo in relazione all'intero periodo 2008-2014.

Le dinamiche occupazionali maschili e femminili hanno differito sia in termini generali che in riferimento ai settori produttivi: la distribuzione della manodopera rispetto al sesso permane piuttosto disomogenea e in taluni casi si rafforza nel tempo (Tab. 3).

Tabella 3. Occupati secondo l'attività economica e il sesso. Composizione percentuale. Provincia di Roma. Anni 2008-2014

Attività economica	2014		% di donne nel settore	
	Maschi	Femmine	2008	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	0,4	34,1	20,6
Industria in senso stretto	10,2	3,9	26,6	23,6
Costruzioni	9,5	0,9	5,9	7,1
Commercio	13,0	10,8	39,1	40,5
Alberghi e ristoranti	6,3	6,3	47,2	45,3
Trasporto e magazzinaggio	8,3	3,0	23,7	22,6

Servizi di informazione e comunicazione	8,0	4,6	31,0	32,0
Att. finanziarie e assicurative	2,9	3,8	30,5	52,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	14,4	16,3	47,4	48,1
PA, difesa	10,6	9,0	39,3	40,9
Istruzione, sanità, assist. sociale	8,0	22,9	69,5	70,0
Altri servizi collettivi e personali	7,6	18,1	69,4	66,0
Totale	100,0	100,0	43,0	45,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le distanze più grandi continuano a registrarsi da un lato nei settori dei servizi alla persona, nella sanità, assistenza sociale e istruzione – dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne –, dall'altro nell'industria e nelle costruzioni – dove prevale l'occupazione maschile –. Basti pensare che solo il 7% dell'occupazione nell'edilizia è ricoperta da donne, mentre fra il 66% e il 70% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è al contrario svolto da personale femminile.

Se da un lato questi livelli di segmentazione orizzontale mostrano un mercato del lavoro tuttora fortemente differenziato e rafforzano l'idea dell'esistenza di due mercati distinti, essi hanno tuttavia comportato un diverso effetto della recessione economica sui due bacini di occupati: nel corso del periodo 2008-2014 il lavoro maschile ha perso molti occupati concentrati in segmenti che hanno subito un arretramento consistente e sembra aver recuperato posizioni solo negli anni più recenti, per effetto di un aumento degli occupati nei servizi alle imprese e nei servizi alla persona (Tab. 4).

Tabella 4. Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Variazioni assolute e percentuali. Provincia di Roma. Anni 2008 e 2014

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.558	14,1	-2.436	-42,7
Industria in senso stretto	-8.849	-8,2	-8.551	-21,8
Costruzioni	-7.170	-7,2	822	13,0
Commercio	-3.835	-3,0	2.393	2,9
Alberghi e ristoranti	13.490	28,5	7.909	18,7
Trasporto e magazzinaggio	-10.655	-11,7	-4.861	-17,1
Servizi di informazione e comunicazione	5.724	8,0	4.233	13,1
Att. finanziarie e assicurative	-8.265	-23,0	14.737	93,3
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. professionali e imprenditoriali	20.917	17,6	22.435	21,0
PA, difesa	3.495	3,5	6.985	10,9
Istruzione, sanità, assist. sociale	1.698	2,2	8.162	4,7
Altri servizi collettivi e personali	26.480	55,7	35.510	32,9
Totale	34.589	3,7	87.338	12,4

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Allo stesso tempo l'occupazione delle donne ha tenuto un andamento nel complesso più saldo, con incrementi significativi nei settori tradizionalmente femminili ma anche in ambiti a più alta professionalizzazione come le attività finanziarie ed assicurative e i servizi alle imprese.

Gli occupati nel Terziario avanzato

La dinamicità di questi settori che, come si è visto, appare a Roma più accentuata che nel resto del paese conferma una caratteristica che ha contraddistinto il mercato del lavoro locale per la sua diffusa e solida rete di aziende di servizi definita di **Terziario avanzato**⁴ che, oltre a rappresentare un fattore di traino delle dinamiche occupazionali è anche la ragione di una spiccata specializzazione delle professioni verso l'impiego di personale altamente formato e con livelli e competenze particolarmente elevate.

Nonostante il clima economico sfavorevole, l'incidenza dell'occupazione in questi comparti resta a Roma sensibilmente superiore alla media nazionale, attestandosi nel 2014 sul 22% del complesso degli occupati a fronte del 14,4% raggiunto nel totale Italia (Tab. 5).

Tabella 5. Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato. Provincia di Roma e Italia. Anni 2011 e 2014

Terziario avanzato	2011		2014	
	Provincia di Roma	Italia	Provincia di Roma	Italia
Incidenza del terziario avanzato sul totale dell'occupazione	21,2	14,1	22,0	14,4
Incidenza del terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	34,4	29,4	34,3	29,3

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli addetti che lavorano in questo ambito nell'area romana sono più di 388mila, con un incremento fra il 2011⁵ e il 2014 di quasi 38mila unità, pari al +10,8% (Tab. 6).

⁴ In linea con la letteratura internazionale, si considera *Terziario avanzato* l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente indicato come "Financial & Business Services Sector", che comprende un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente: servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi.

⁵ Si è preso come riferimento l'anno 2011 per questioni legate all'omogeneità dei dati di comparazione, essendo stata introdotta solo a partire dal 2011 nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

Tabella 6. Occupati nel terziario avanzato secondo il settore di attività. Provincia di Roma. Anni 2011 e 2014

Attività economica	2011	2014	Variazione %
Attività immobiliari	15.537	20.009	28,8
Servizi alle imprese	181.028	182.331	0,7
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	24.911	32.957	32,3
Informatica e attività connesse	48.655	59.281	21,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	36.552	38.953	6,6
Assicurazioni e fondi pensione	17.616	19.278	9,4
Ricerca e sviluppo	14.249	15.956	12,0
Servizi culturali	12192	19749	62,0
Totale	350.740	388.514	10,8

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota maggioritaria di questi occupati si colloca nel vasto universo dei servizi alle imprese (46,9% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate alla produzione audio-video e alla comunicazione raccolgono un bacino di occupati di oltre 92mila persone, facendo registrare negli ultimi tre anni una decisa ripresa nella crescita di lavoro che segue ad un prolungato periodo di restringimento della base occupazionale.

Come si è accennato la composizione per tipologia professionale degli occupati in questi settori si distingue per un'elevata presenza di figure a medio-alta qualificazione, soprattutto professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenti e imprenditori e professioni tecniche, ricoperte dal 74,7 % degli occupati nel terziario avanzato a Roma e dal 70,5% nella media in Italia (Tab. 7).

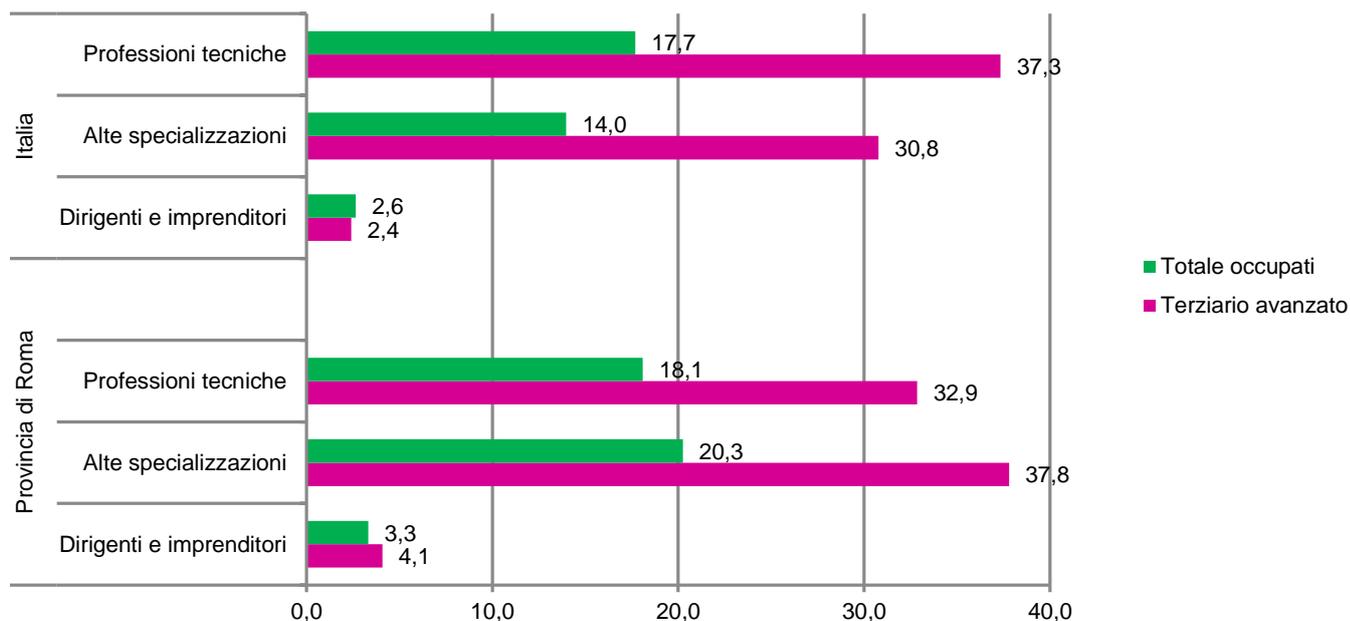
Tabella 7. Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Composizione percentuale. Provincia di Roma e Italia, 2014

Professione	Provincia di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	4,1	2,4
Alte specializzazioni	37,8	30,8
Professioni tecniche	32,9	37,3
Impiegati	16,4	19,8
Prof. qual. servizi	2,1	2,4
Operai spec., artig. e agric.	1,1	1,4
Operai semiqualeficati	0,9	1,5
Professioni non qualificate	4,8	4,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'incidenza delle professioni più qualificate nel terziario avanzato appare significativamente più alta di quella rilevata sul totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma in riferimento alle alte specializzazioni che raggiungono il 37,8% contro un'incidenza del 20,3% rilevata fra gli occupati in tutti i settori (Graf. 3).

Grafico 3. Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati. Valori percentuali. Provincia di Roma e Italia, 2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il trend degli ultimi anni oltre ad evidenziare uno scarto piuttosto significativo fra l'incremento di occupati registrato a Roma (+10,8%) e la media nazionale (+0,7%), mostra una dinamica delle professioni molto diversa fra i due ambiti territoriali, con una diminuzione piuttosto omogenea a livello nazionale – con la sola eccezione delle alte specializzazioni e delle professioni non qualificate – e un incremento generalizzato a Roma dove alla drastica riduzione di impiegati e addetti ai servizi con una qualifica corrisponde un incremento notevole di dirigenti e soprattutto alte specializzazioni, affiancate tuttavia da un incremento non trascurabile anche di professioni poco o per nulla qualificate (Tab. 8).

Tabella 8. Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Variazioni percentuali 2011-2014. Provincia di Roma e Italia

Professione	Provincia di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	88,0	-14,7
Alte specializzazioni	36,0	15,9
Professioni tecniche	8,3	-3,1
Impiegati	-29,9	-9,2
Prof. qual. servizi	-17,5	-9,2
Operai spec., artig. e agric.	21,4	-11,6
Operai semiqualeficati	42,3	-16,8
Professioni non qualificate	88,6	21,2
Totale	10,8	0,7

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La composizione del lavoro secondo le professioni

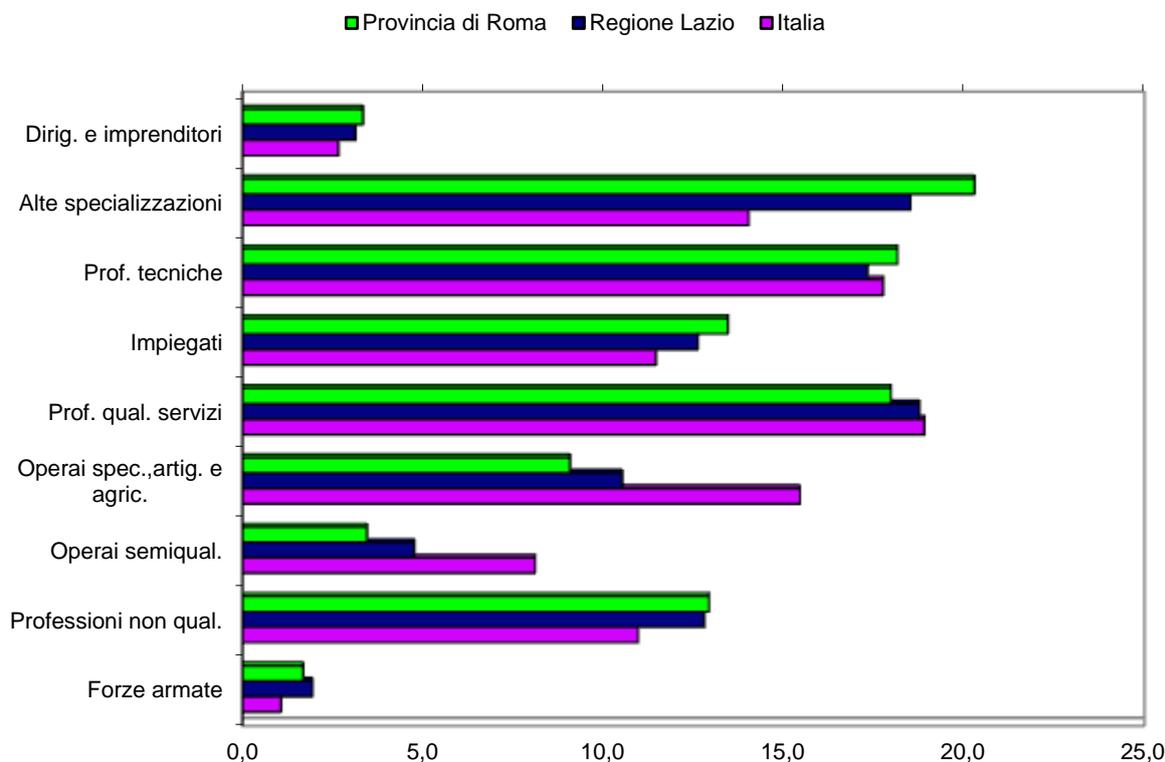
La tendenza alla crescita del peso delle figure professionali non qualificate sembra aver contaminato tutti i settori produttivi anche in una realtà come quella romana contraddistinta da un'incidenza superiore a quella nazionale delle professioni tecniche e ad alta specializzazione. Queste figure, sommate ai dirigenti e imprenditori, raggiungono a Roma il 41,7% del totale contro il 34,3% del totale Italia (Tab. 9 e Graf. 4).

Tabella 9. Occupati secondo la professione. Composizione percentuale. Provincia di Roma e Italia, 2014

Professione	Provincia di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	3,3	2,6
Alte specializzazioni	20,3	14,0
Prof. tecniche	18,1	17,7
Impiegati	13,4	11,4
Prof. qual. servizi	17,9	18,8
Operai spec., artig. e agric.	9,0	15,4
Operai semiqualeficati	3,4	8,1
Professioni non qual.	12,9	10,9
Forze armate	1,7	1,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Grafico 4. Occupati secondo la professione. Provincia di Roma, Regione Lazio e Italia, 2014

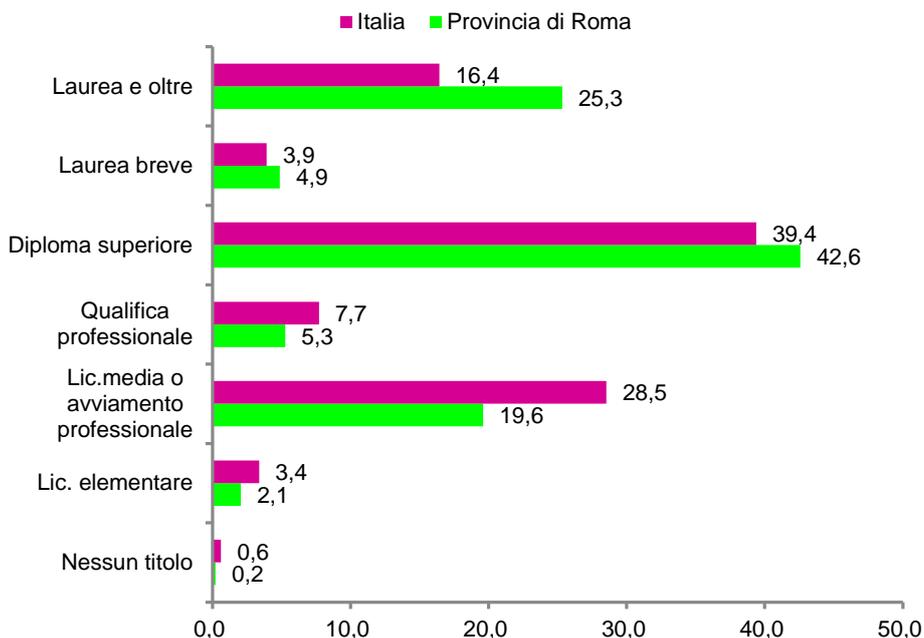


Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel dettaglio, buona parte di queste figure professionali ad elevata specializzazione sono collocate nelle società di marketing, nella progettazione di software, nelle attività di insegnamento, in campo medico e negli studi tecnici professionali (architetti, avvocati).

La maggiore diffusione di queste tipologie di occupazione trova riscontro nei livelli di istruzione degli occupati romani fra i quali il peso dei titoli di studio più alti è visibilmente superiore a quello rilevato nella media nazionale (Graf. 5).

Grafico 5. Occupati secondo il titolo di studio. Provincia di Roma e Italia, 2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accanto a queste tipologie di impiego ad alta professionalizzazione, come accennato, sussistono a Roma tuttavia una vasta area di attività che necessita di figure professionali con scarsa qualificazione, che comprende le attività di servizio alle famiglie, i servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici, il facchinaggio, le attività di guardiana (vedi Tab. 9 e Graf. 4).

Proprio queste tipologie professionali hanno fatto registrare a Roma fra il 2008 e il 2014 un incremento molto significativo pari al +55% (oltre 80mila addetti in più) che contribuisce a sbilanciare pesantemente gli aumenti di occupati verso qualifiche tendenzialmente medio-basse, nonostante l'importante accrescimento riscontrato nelle professioni intellettuali e scientifiche (alte specializzazioni) (Tab. 10).

Tabella 10. Occupati secondo la professione. Valori assoluti e percentuali. Provincia di Roma. Anni 2008 e 2014

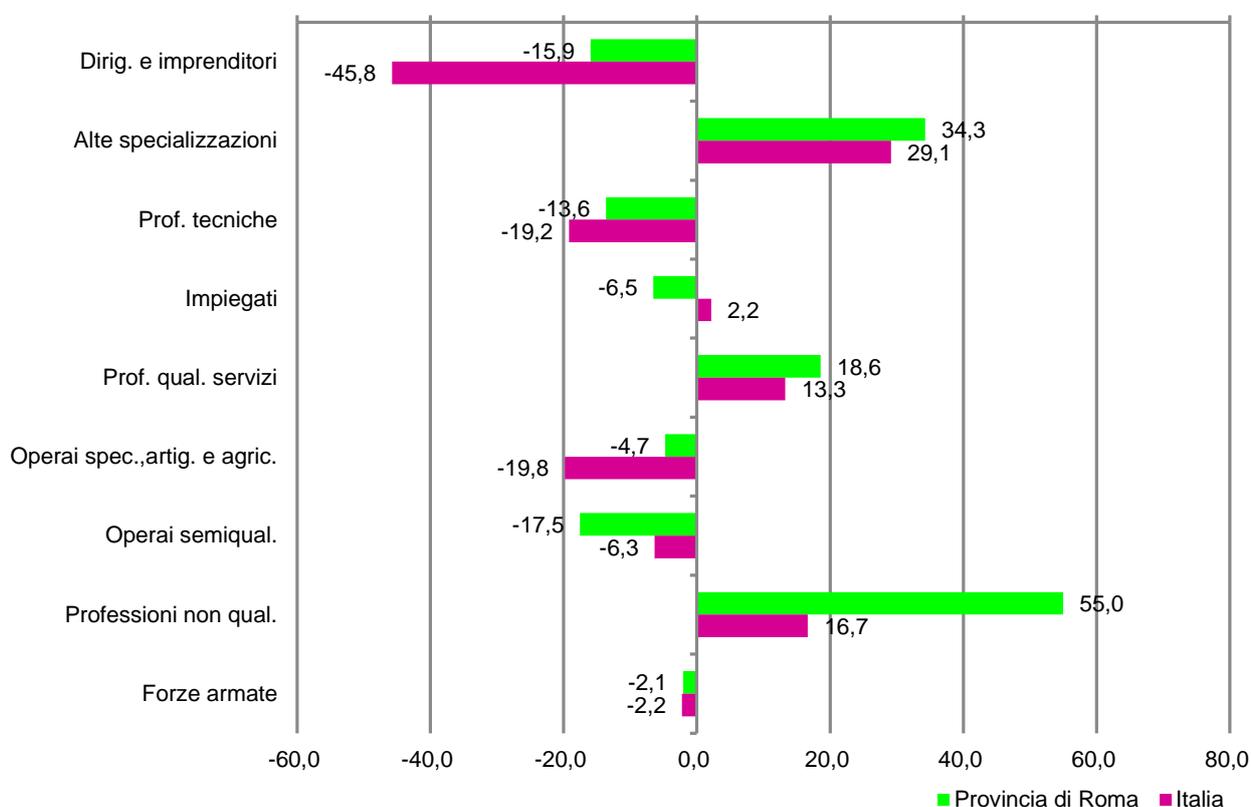
Professione	Valori assoluti		Variazioni 2008-2014	
	2008	2014	v.a.	%
Dirig. e imprenditori	69.866	58.726	-11.140	-15,9
Alte specializzazioni	266.365	357.659	91.294	34,3
Prof. tecniche	370.069	319.586	-50.483	-13,6
Impiegati	252.988	236.513	-16.475	-6,5
Prof. qual. servizi	266.703	316.245	49.542	18,6
Operai spec., artig. e agric.	167.610	159.689	-7.921	-4,7
Operai semiqua.	73.618	60.703	-12.915	-17,5
Professioni non qual.	146.677	227.323	80.646	55,0
Forze armate	30.149	29.528	-621	-2,1
Totale	1.644.045	1.765.972	121.927	7,4

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accorpendo infatti le prime tre tipologie che descrivono professioni di carattere imprenditoriale, dirigenziale o con uno specifico profilo tecnico-scientifico si osserva che gli aumenti registrati (+29mila600) sono decisamente inferiori a quelli avvenuti fra le categorie operaie o non qualificate (+59mila800) e ancor meno se a questi si aggiungono anche gli addetti ai servizi mediamente qualificati (+109mila). In particolare, appare vistoso il calo delle professioni tecniche che hanno perso più di 50mila addetti e i profili dirigenziali e imprenditoriali (-11mila), attribuibili prevalentemente alla crisi del commercio e dell'edilizia.

Il trend provinciale risulta sostanzialmente in linea con quello nazionale, che tuttavia negli andamenti negativi assume una portata notevolmente più ampia (Graf. 6).

Grafico 6. Occupati secondo la professione. Variazioni percentuali 2008-2014. Provincia di Roma e Italia



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, la contrazione occupazionale di dirigenti e imprenditori e delle professioni tecniche è stata decisamente più drastica a livello nazionale, mentre il considerevole ridimensionamento dei profili operai (specializzati e semiqualeficati) è stato simile fra i due riferimenti territoriali (-22,3% a Roma e -26,1% in Italia), seppure con una perdita più elevata di figure maggiormente specializzate registrata nell'ambito nazionale.

La diminuzione delle figure più qualificate e dei tecnici ha penalizzato a Roma sia gli uomini che le donne. Tra queste ultime, in particolare, si registra un calo equivalente a quasi un terzo di tutte le

occupate nella categoria legislatori, dirigenti e imprenditori (-4.805), che colpisce una categoria professionale già notoriamente appannaggio prevalentemente maschile (Tab. 11).

Tabella 11. Occupati secondo la professione e il sesso. Variazioni assolute e percentuali 2008-2014. Provincia di Roma

Professione	Variazioni 2008-2014			
	Assolute		Percentuali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Dirig. e imprenditori	-6.335	-4.805	-12,9	-23,3
Alte specializzazioni	41.300	49.995	30,3	38,4
Prof. tecniche	-15.959	-34.524	-7,9	-20,5
Impiegati	-19.029	2.554	-18,3	1,7
Prof. qual. servizi	8.193	41.349	5,9	32,5
Operai spec., artig. e agric.	-552	-7.369	-0,4	-37,9
Operai semiquale.	-12.824	-92	-18,2	-3,1
Professioni non qual.	41.607	39.040	71,9	43,9
Forze armate	-1.812	1.190	-6,0	100,0
Totale	34.589	87.338	3,7	12,4

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Allo stesso tempo è assai consistente la fuoriuscita di donne dalle professioni tecniche medio-alte (-34.524), laddove il lavoro maschile segna la contrazione più significativa sia in termini assoluti che percentuali tra gli impiegati. Il lavoro impiegatizio, d'altra parte, continua ad essere riferimento quasi obbligato per le donne con medio-alta qualifica in cerca di occupazione, dal momento che a fronte di una perdita complessiva di posti di lavoro del -6,5% (-16mila400) la componente femminile ha fatto registrare un lieve aumento fra i due anni di riferimento (+1,7%).

Ma la quota preponderante di incrementi per il lavoro femminile si è concentrata nelle professioni a media qualificazione dei servizi, con 41mila occupate in più (+32,5%), e nelle attività non qualificate che è risultato lo sbocco professionale per altre 39mila donne nuove o nuovamente occupate (+43,9%).

D'altra parte, come si è visto, il lavoro non qualificato ha costantemente attratto occupati provocando una lievitazione di addetti collocati ai livelli più bassi nella gerarchia della classificazione delle professioni adottata in sede internazionale che ha spostato gli equilibri e modificato la composizione professionale complessiva degli occupati, specchio certamente parziale e non esaustivo, ma significativo delle dinamiche economiche di un territorio (Tab. 12).

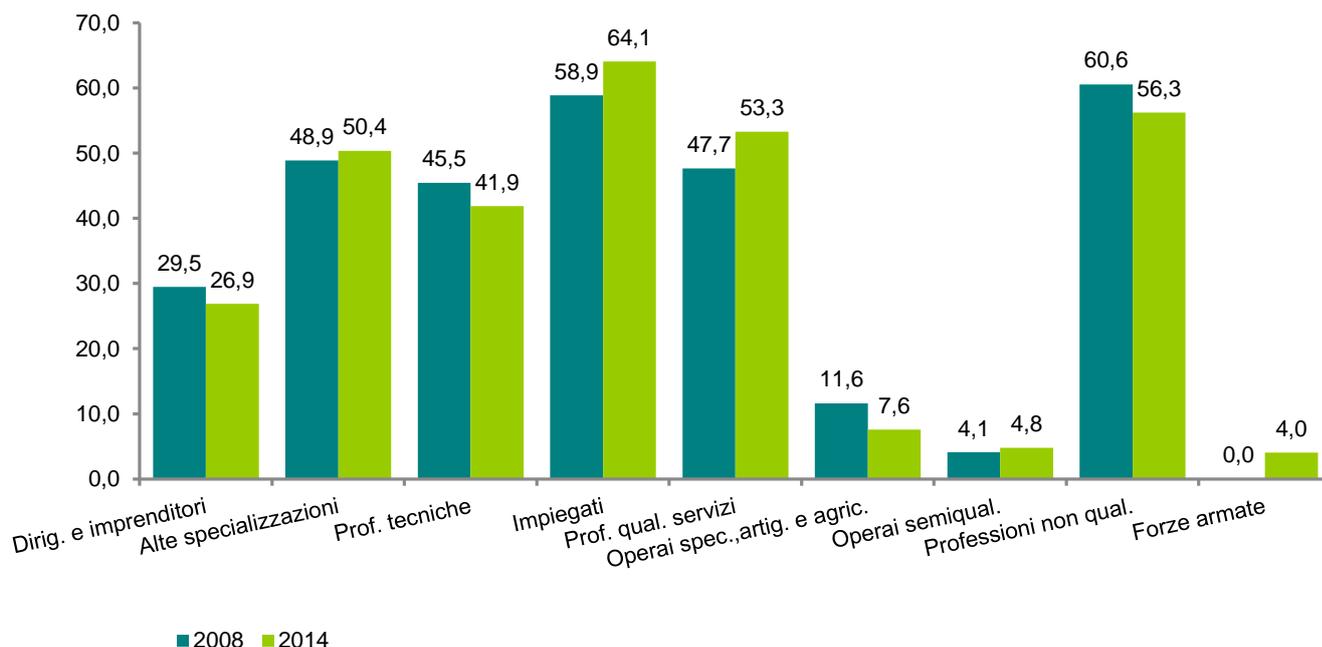
Tabelle 12. Occupati secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Provincia di Roma. Anni 2008 e 2014

Professione	Maschi		Femmine		Totale	
	2008	2014	2008	2014	2008	2014
Dirig. e imprenditori	5,3	4,4	2,9	2,0	4,2	3,3
Alte specializzazioni	14,5	18,3	18,4	22,7	16,2	20,3
Prof. tecniche	21,5	19,1	23,8	16,9	22,5	18,1
Impiegati	11,1	8,7	21,1	19,1	15,4	13,4
Prof. qual. servizi	14,9	15,2	18,0	21,2	16,2	17,9
Operai spec., artig. e agric.	15,8	15,2	2,8	1,5	10,2	9,0
Operai semiquale.	7,5	5,9	0,4	0,4	4,5	3,4
Professioni non qual.	6,2	10,2	12,6	16,1	8,9	12,9
Forze armate	3,2	2,9	0,0	0,1	1,8	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto indicativa è l'osservazione dei cambiamenti delle quote di donne occupate nelle singole professioni (tasso di femminilizzazione) che cristallizza una spartizione fra i sessi dei ruoli e delle prerogative esercitate nell'ambito lavorativo. In tal senso fra il 2008 e il 2014 si evidenzia una riduzione piuttosto visibile di donne occupate in posizioni apicali, passata dal 29,5% al 26,9%, così come è diminuita l'incidenza delle donne fra le professioni tecniche (Graf. 7). Si nota, al contrario, l'aumento della componente femminile fra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che, come si è visto in precedenza, sono composte a Roma soprattutto da insegnanti di scuola primaria e secondaria.

Grafico 7. Tassi di femminilizzazione delle professioni. Provincia di Roma. Anni 2008 e 2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Professioni impiegatizie e lavori poco qualificati mantengono tuttavia il loro ruolo di percorso preferenziale per le donne occupate, laddove queste ricoprono nei due anni di riferimento quote di circa il 60% di tutti gli occupati di tali categorie (rispettivamente 58,9% e 64,1% per gli impiegati e 60,6% e 56,3% per i non qualificati).

Il lavoro a tempo parziale nella crisi: l'effetto sostituzione

Un fenomeno molto rilevante che ha caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro italiano durante gli anni della crisi è stata la massiccia sostituzione di lavoro a tempo pieno con occupazioni in part time, dinamica che ha avuto un impatto rilevante anche nell'area romana.

A tale proposito bisogna infatti ricordare che in Italia la recessione economica non ha prodotto un adeguamento immediato dell'occupazione all'andamento del prodotto. L'adeguamento dei livelli occupazionali ai più bassi livelli di attività è stato molto graduale ed ha comportato in molti casi una contrazione degli occupati, ma spesso le aziende hanno fatto ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro, attenuando – almeno in una prima fase – l'impatto sui bilanci delle famiglie.

Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*⁶ per cui le imprese nel corso delle crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato evitando, almeno inizialmente, i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato. Tale obiettivo si raggiunge riducendo il monte ore lavorate, da un lato diminuendo gli straordinari o aumentando l'incidenza dei contratti part time, dall'altro ricorrendo all'utilizzo della Cassa integrazione⁷.

In effetti, tanto a livello nazionale quanto a livello locale, il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale ha fatto registrare un incremento molto consistente, arrivando a superare il 20% nell'area romana e il 18% nella media nazionale e – in termini numerici – coinvolgendo quasi 370mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni in Italia (Tab. 13).

Tabella 13. Occupati per tipo di orario di lavoro. Valori assoluti e composizione percentuale. Provincia e Roma e Italia. Anni 2008 e 2014

Orario	Provincia di Roma				Italia			
	2008		2014		2008		2014	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tempo pieno	1.385.415	84,3	1.405.028	79,6	19.783.552	85,7	18.187.934	81,6
Part time	258.630	15,7	360.944	20,4	3.306.796	14,3	4.090.983	18,4
Totale	1.644.045	100,0	1.765.972	100,0	23.090.348	100,0	22.278.917	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁶ Per un'analisi dettagliata di tali dinamiche si veda CNEL – Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011, a cura del prof. Carlo Dell'Aringa

⁷ Sull'andamento della CIG si veda l'approfondimento 'Le tendenze del lavoro a Roma negli anni della crisi', pag. 10, http://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/mercato_lavoro_roma_08-14_ultimo.pdf

Più dell'83% dell'incremento occupazionale registrato a Roma fra il 2008 e il 2014 è riconducibile a lavoro in orario ridotto che è infatti aumentato nella misura del 39,6% (+102mila persone) (Tab. 14).

Tabella 14. Occupati per tipo di orario di lavoro. Variazioni assolute e percentuali 2008-2014. Provincia di Roma e Italia

Orario	Provincia di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Tempo pieno	19.613	1,4	-1.595.618	-8,1
Part time	102.314	39,6	784.187	23,7
Totale	121.927	7,4	-811.431	-3,5

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale, peraltro, a fronte di una riduzione complessiva di circa 800mila posti di lavoro si osserva una perdita di lavoro a tempo pieno di oltre 1 milione e 500mila occupati sostituiti solo parzialmente da un incremento di 784mila occupati in part time (+23,7% in sei anni).

Ciò conferma che la variazione complessiva del numero di lavoratori occupati senza una lettura contestuale delle caratteristiche del lavoro ci dice poco sulle tendenze del mercato del lavoro: quello che è avvenuto negli ultimi anni è stata una ripartizione del monte ore lavorate fra una platea ampia di lavoratori, che in molti casi hanno visto ridotto il loro orario di lavoro con conseguenze anche rilevanti in termini retributivi e previdenziali.

La riduzione dell'orario di lavoro, che tradizionalmente riguarda nella maggior parte dei casi la componente femminile, si è estesa in maniera molto significativa anche agli occupati uomini, elemento che conferma quanto il calo delle attività di molte realtà produttive abbia comportato l'adeguamento al ribasso del monte ore lavorato e, di conseguenza, delle ore lavorate pro-capite (Tab. 15).

Tabella 15. Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso. Composizione percentuale. Provincia di Roma e Italia. Anni 2008 e 2014

Orario	Provincia di Roma				Italia			
	2008		2014		2008		2014	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	93,0	72,7	89,4	67,5	94,7	72,2	91,6	67,8
Part time	7,0	27,3	10,6	32,5	5,3	27,8	8,4	32,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% part time sul totale	25,3	74,7	28,6	71,4	22,1	77,9	26,5	73,5

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota di lavoro in part time ha raggiunto nel 2014 il 10,6% per gli occupati di sesso maschile a Roma e l'8,4% nella media nazionale. Parallelamente anche per le donne le occupazioni a tempo

parziale hanno avuto un'impennata, raggiungendo più del 32% del totale sia nell'area romana che nell'ambito nazionale.

Il fatto che in questo contesto il part time costituisca una soluzione di ripiego per il lavoratore, o meglio una soluzione obbligata, è confermato dai dati sulla scelta del tempo parziale e su quanto incida il 'part time involontario' sull'ammontare complessivo di questa tipologia di lavoro.

Nel 2014 solo il 23,4% degli occupati in orario ridotto a Roma e il 29% in Italia ha scelto di lavorare meno ore e la percentuale sale rispettivamente al 25,9% e al 33,3% nel caso delle occupate donne (Tab. 16).

Tabella 16. Scelta del part time secondo il sesso. Composizione percentuale. Provincia di Roma e Italia, 2014

Scelta del part time	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	16,9	25,9	23,4	16,9	33,3	29,0
Part time involontario	74,6	68,9	70,5	74,4	59,7	63,6
Altro o non sa	8,5	5,1	6,1	8,6	7,0	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Al contempo le fila degli occupati part time involontari sono cresciute del 96% in Italia e del 94,3% nell'area romana, che in termini numerici equivale a 1 milione 275mila individui in più nella media nazionale e +123mila 500 a Roma (Tab. 17).

Tabella 17. Scelta del part time secondo il sesso. Variazioni percentuali 2008-2014. Provincia di Roma e Italia

Scelta del part time	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	-13,0	-14,1	-13,9	-30,5	-23,2	-24,5
Part time involontario	99,3	92,2	94,3	122,8	86,0	96,0
Altro o non sa	29,0	-42,1	-25,8	-10,5	-31,4	-26,1
Totale	57,6	33,5	39,6	48,3	16,7	23,7

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'incremento del part time involontario è particolarmente evidente fra gli uomini a livello nazionale con +122,8%, pari a 444mila unità.

Colpisce la riduzione anche molto significativa del part time volontario delle donne (-23,2% in Italia e -13,9% a Roma) che sembrano scegliere di caricare ulteriormente i propri tempi di vita già ampiamente e severamente divisi fra lavoro e cura dei figli e della famiglia, per far fronte alle

difficoltà economiche del proprio contesto familiare, in molti casi penalizzato dalla perdita del lavoro o dal ridimensionamento di orario di uno o più componenti.

Il lavoro atipico: incidenza e dinamiche

Le caratteristiche delle occupazioni atipiche

Il lavoro atipico, nel passaggio attraverso le dinamiche recessive che hanno condizionato il mercato del lavoro negli ultimi anni, ha mostrato tutta la sua fragilità esponendo i soggetti occupati in queste tipologie al ciclo economico in maniera molto più intensa dei lavoratori con maggiori garanzie contrattuali. Il risultato è stato una modifica dell'incidenza dei lavori flessibili sul complesso degli occupati, poiché le prime posizioni lavorative colpite dalla crisi e dai tagli occupazionali operati dalle aziende sono state proprio quelle dei lavoratori più precari.

Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' – libere professioni e imprenditoria –. Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

Nel complesso, attualmente i contratti atipici riguardano nella nostra provincia circa 193mila persone, nel 74,8% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 25,2% collaboratori.

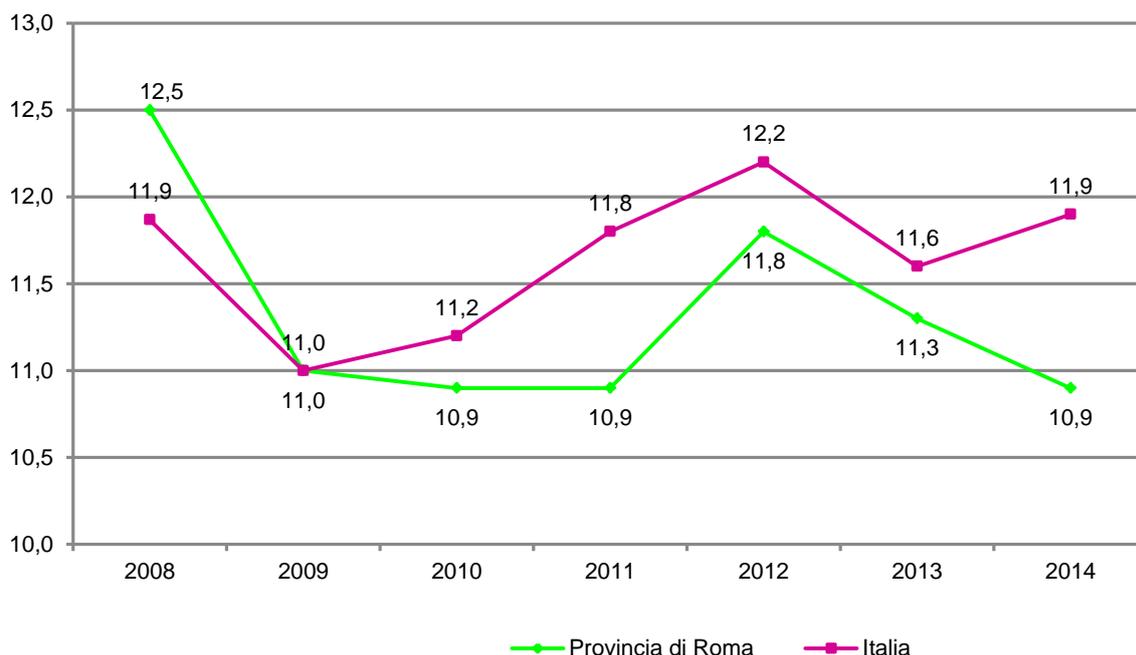
La contrazione del lavoro atipico ha comportato una diminuzione molto consistente dell'incidenza di queste tipologie occupazionali sul totale degli impieghi. A Roma il peso del lavoro atipico sull'occupazione totale è passato dal 12,5% al 10,9% in sei anni, mentre a livello nazionale l'incidenza è rimasta la stessa, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati che ha colpito tanto il lavoro standard quanto quello flessibile (Tab. 18-19 e Graf. 8).

Tabella 18. Occupati secondo la tipologia di occupazione e il sesso. Composizione percentuale. Provincia di Roma e Italia. Anni 2008 e 2014

Tipologia di occupazione	Provincia di Roma				Italia			
	2008	2014			2008	2014		
		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
Atipici	12,5	10,0	12,1	10,9	11,9	10,5	13,8	11,9
Standard	87,5	90,0	87,9	89,1	88,1	89,5	86,2	88,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Grafico 8. Tasso di incidenza del lavoro atipico. Provincia di Roma e Italia. Anni 2008-2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tabella 19. Occupati secondo la tipologia. Variazioni assolute e percentuali. Provincia di Roma e Italia. Anni 2008-2014

Tipologia di occupazione	Provincia di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	-11.672	-5,7	-84.949	-3,1
Standard	133.599	9,3	-726.482	-3,6
Totale	121.927	7,4	-811.431	-3,5

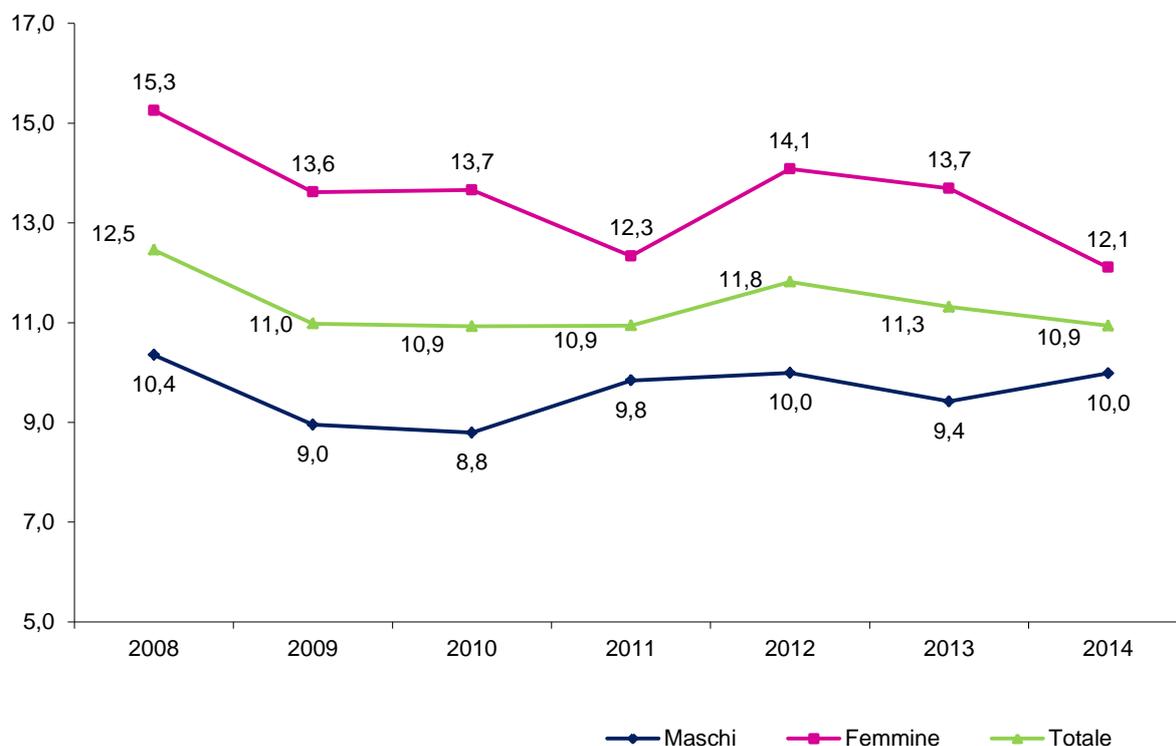
Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I contratti che hanno fatto registrare un drastico ridimensionamento sono stati a Roma quelli dei collaboratori, che precedentemente avevano visto nell'area romana una diffusione sensibilmente più elevata che sul piano nazionale. Questi risultati confermano le previsioni formulate già sul finire del 2008 a proposito dei rischi della perdita del lavoro a cui sarebbero stati soggetti per effetto del clima recessivo gli occupati in forme atipiche e soprattutto i collaboratori, che dal punto di vista contrattuale sono i più deboli, poiché formalmente inquadrati nella forma di lavoratori autonomi nonostante spesso le loro prestazioni si configurino piuttosto come *lavoro parasubordinato*, perché determinato nei modi, nei tempi e nelle caratteristiche dal solo datore di lavoro e perciò privo dell'autonomia formale su cui dovrebbe fondarsi.

In tal senso la compressione delle opportunità generali di collocazione sul mercato del lavoro ha esposto questi soggetti ad una vulnerabilità molto più elevata e a ricadute economiche piuttosto immediate.

Nonostante l'incidenza del lavoro atipico sia tuttora più elevata fra le donne che fra gli uomini, la dinamica del periodo 2008-2014 ha segnato una diminuzione molto significativa del peso di tali occupazioni sul lavoro femminile, passato dal 15,3% di inizio periodo al 12,1% del 2014 (Graf. 9).

Grafico 9. Incidenza del lavoro atipico per sesso. Provincia di Roma. Anni 2008-2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini di variazione percentuale la diminuzione ha interessato esclusivamente le donne (-10,8 punti a Roma e -9,1 in Italia) a cui si è affiancato un incremento del lavoro standard cresciuto a Roma soprattutto per la componente femminile (+16,5 punti) (Tab. 20).

Tabella 20. Occupati secondo la tipologia e il sesso. Variazioni percentuali 2008-2014. Provincia di Roma e Italia

Tipologia di occupazione	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	0,0	-10,8	-5,7	3,4	-9,1	-3,1
Standard	4,1	16,5	9,3	-7,4	2,5	-3,6
Totale	3,7	12,4	7,4	-6,3	0,7	-3,5

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Queste dinamiche hanno comportato un sostanziale rovesciamento degli equilibri rispetto all'inizio del periodo considerato. Attualmente infatti rispetto al 2008, tanto a livello locale che nazionale, il lavoro flessibile appare diversamente ripartito fra i sessi e la quota prevalente al momento è maschile: a Roma nel 2014 il 50,2% degli impieghi atipici viene svolto infatti da uomini (il 51,4% in Italia), a fronte del 47,4% del 2008 (48,1% in Italia) (Tab. 21).

Tabelle 21. Occupati secondo la tipologia e il sesso. Composizione percentuale. Provincia di Roma e Italia. Anni 2008-2014

Tipologia di occupazione	Provincia di Roma				Italia			
	2008		2014		2008		2014	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Atipici	47,4	52,6	50,2	49,8	48,1	51,9	51,4	48,6
Standard	58,4	41,6	55,6	44,4	61,4	38,6	59,0	41,0
Totale	57,0	43,0	55,0	45,0	59,9	40,1	58,1	41,9

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Un'analisi più dettagliata delle tipologie lavorative che evidenzia le posizioni professionali, descrive un quadro molto interessante sulle dinamiche del lavoro avvenute in questo periodo.

Fra il 2008 e il 2014 si può osservare una notevole riduzione delle collaborazioni che si affianca ad un lieve incremento del lavoro dipendente a tempo determinato (Tab. 22).

Tabella 22. Occupati secondo la posizione lavorativa. Valori assoluti e variazioni 2008-2014. Provincia di Roma

Tipologia lavorativa	2008	2014	var. assolute
T. determinato	136.454	144.471	8.017
T. indeterminato	1.126.839	1.221.131	94.292
Autonomo	312.369	351.676	39.307
<i>di cui:</i>			
<i>Imprenditore</i>	641	16.603	15.962
<i>Lib. prof.</i>	15.333	135.951	120.618
<i>Lav. in prop.</i>	120.273	185.542	65.269
<i>Socio coop.</i>	160.581	1.546	-159.035
<i>Coad. az. fam.</i>	2.125	12.034	9.909
Collaboratori	68.383	48.695	-19.688
Totale	1.644.045	1.765.973	121.928

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il lavoro standard, al contrario, fa registrare incrementi più consistenti soprattutto fra i lavoratori autonomi, seguiti dai contratti a tempo indeterminato. All'interno del lavoro autonomo, inoltre, si riscontra un vero e proprio travaso di figure lavorative fra le diverse tipologie, poiché si può osservare una notevolissima riduzione delle figure di socio di cooperativa, che sembrano essere confluite verso la tipologia dei liberi professionisti e in parte dei lavoratori in proprio.

Tuttavia è importante sottolineare che disaggregando le dinamiche secondo la cittadinanza dei lavoratori emerge come sia le variazioni positive del complesso degli occupati (+7,4%) sia quelle riguardanti il lavoro standard – e in particolare il lavoro dipendente a tempo indeterminato – riguardino esclusivamente la componente straniera che ha fatto registrare un aumento degli impieghi di questo tipo del 192,2% a fronte di una diminuzione fra i lavoratori italiani del -6,5% (Tab. 23).

Tabella 23. Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Variazioni percentuali 2008-2014. Provincia di Roma

Tipologia di occupazione	Cittadinanza		Totale
	Italiano	Straniero	
Dipendente a tempo indeterminato	-6,5	192,2	5,9
Dipendente a tempo determinato	0,1	78,7	8,4
Collaboratore	-31,0	40,4	-28,8
Autonomo	6,9	141,3	12,6
Totale	-0,5	90,7	7,4

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fa eccezione solo il lavoro autonomo, cresciuto anche fra gli occupati di origine italiana (+6,9%) soprattutto per effetto dell'incremento del numero di liberi professionisti e di lavoratori in proprio, probabili trasformazioni del lavoro in collaborazione.

Il lavoro non standard, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani: nella provincia di Roma il lavoro atipico è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni (51,4%) (Tab. 24).

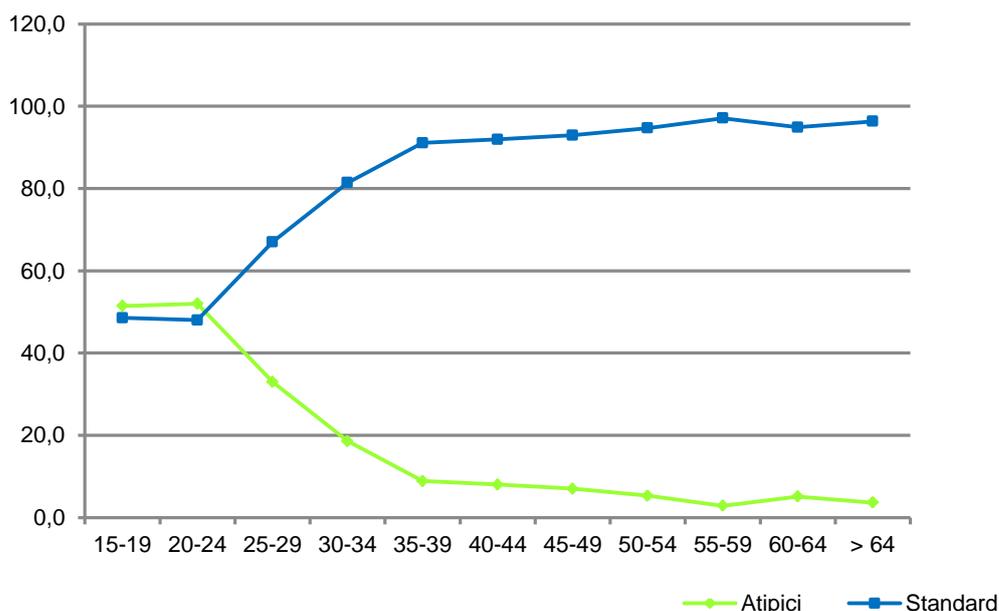
Tabella 24. Occupati secondo la tipologia e l'età. Provincia di Roma e Italia, 2014

Età	Provincia di Roma			Italia		
	Atipici	Standard	Totale	Atipici	Standard	Totale
15-24	13,2	1,5	2,8	18,2	2,3	4,2
25-39	51,4	29,8	32,2	45,4	30,6	32,4
40-54	29,0	48,3	46,2	28,7	47,9	45,6
>54	6,4	20,4	18,8	7,7	19,2	17,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, se si considerano gli occupati per singole fasce di età e la loro composizione secondo la tipologia del lavoro svolto, è molto evidente come fra i giovani fino ai 24 anni il lavoro flessibile sia nettamente prevalente e raggiunga il 52% delle occupazioni per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 10).

Grafico 10. Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Provincia di Roma, 2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La permanenza in occupazioni non standard fino alla soglia dei 40 anni dimostra come l'utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell'approccio al mercato del lavoro in quanto canale d'ingresso, ma si estenda ad età e soggetti diversi che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici sono impiegati a Roma in professioni di tipo tecnico o impiegatizio (32,5%), mentre a livello nazionale questi si ripartiscono fra le collocazioni di impiegato, di occupati con qualifica nei servizi e gli operai (Tab. 25).

Tabella 25. Occupati atipici secondo la professione e il sesso. Provincia di Roma e Italia, 2014

Professione	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti e imprenditori	1,7	0,5	1,1	0,9	0,3	0,6
Alte specializzazioni	15,1	28,2	21,6	9,2	18,7	13,8
Prof. tecniche e impiegati	32,0	33,0	32,5	19,1	27,9	23,4
Prof. qual. servizi	19,6	24,9	22,2	16,6	30,5	23,3
Operai	19,0	2,5	10,8	32,0	7,0	19,8
Professioni non qual.	9,5	10,5	10,0	21,4	15,4	18,5
Forze armate	3,1	0,4	1,7	0,9	0,2	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 21,6% degli occupati atipici romani, contro il 13,8% rilevato nel totale Italia.

Si tratta, come si è visto, prevalentemente di professioni legate all'insegnamento, particolarmente diffuse tra le donne fra le quali le alte specializzazioni raggiungono infatti il 28,2% a Roma e il 18,7% nella media nazionale. A seguire nelle professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata delle occupazioni atipiche costituisce una misura particolarmente interessante nella valutazione di quanto gli impieghi a termine si perpetuino più o meno lungamente nel tempo, delineando la permanenza in una condizione di instabilità lavorativa e dunque potenzialmente critica per i soggetti interessati. In media nell'area metropolitana di Roma la durata più frequente delle occupazioni atipiche è piuttosto elevata e superiore ai 3 anni (30,9%) (Tab. 26).

Tabella 26. Durata del contratto degli occupati atipici. Provincia di Roma e Italia, 2014

Durata	Provincia di Roma	Italia
Meno di un mese	5,5	7,1
Da 1 a 5 mesi	21,0	25,1
Da 6 a 11 mesi	13,9	13,7
Da 1 a 2 anni	15,9	17,9
Da 2 a 3 anni	12,9	10,8
Oltre 3 anni	30,9	25,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Quasi il 44% dei contratti ha una durata superiore ai 2 anni e se ciò da un lato configura una posizione parzialmente vantaggiosa per i lavoratori che possono contare su una condizione occupazionale che potrà permanere più a lungo nel tempo, dall'altro posticipando la scadenza del

contratto sposta in avanti negli anni il momento di un'eventuale conclusione o rinnovo, intercettando soggetti man mano di età più matura, che dunque finiscono per rimanere 'intrappolati' nella condizione di precarietà per periodi di tempo piuttosto prolungati.

Del resto, anche i contratti di breve durata (da 1 a 5 mesi) sono fra i più diffusi, raggiungendo il 21% a Roma e il 25,1% in Italia.

Come si è visto, soprattutto nell'area romana il lavoro atipico non appare interessare solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi di bassa collocazione nella gerarchia professionale, ma al contrario è una forma molto comune di impiego in ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

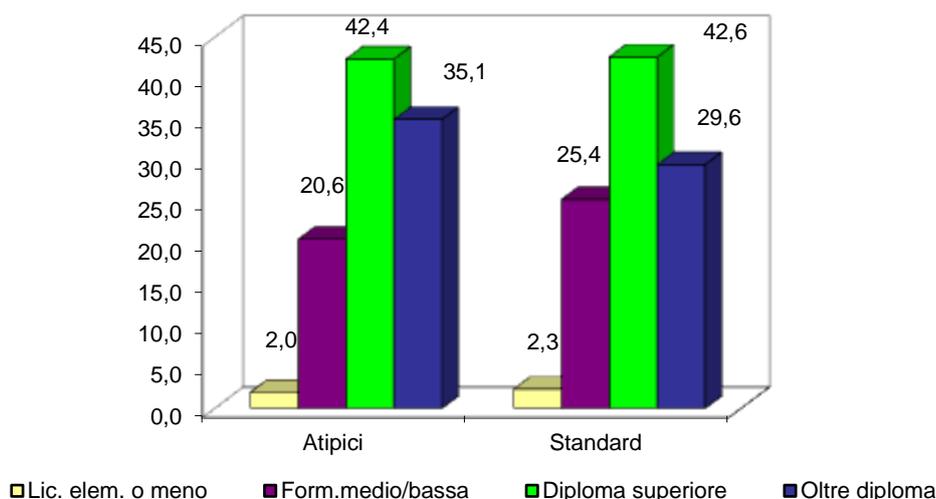
L'incidenza dei titoli di studio superiori risulta significativamente più alta fra gli occupati atipici a Roma e – anche se in misura più ridotta – nella media nazionale (Tab. 27 e Graf. 11).

Tabella 27. Occupati secondo la tipologia di lavoro e il titolo di studio. Provincia di Roma e Italia, 2014

Titolo di studio	Provincia di Roma		Italia	
	Atipici	Standard	Atipici	Standard
Lic. elem. o meno	2,0	2,3	4,3	4,0
Form. medio/bassa	20,6	25,4	34,4	36,5
Diploma superiore	42,4	42,6	38,8	39,5
Oltre diploma	35,1	29,6	22,5	20,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

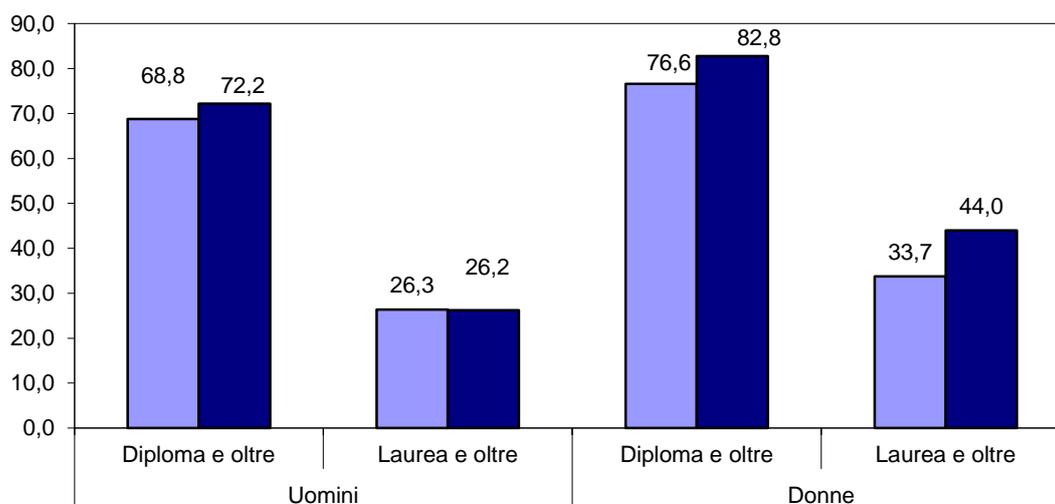
Grafico 11. Occupati secondo la tipologia e il titolo di studio. Provincia di Roma, 2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell'area romana il 35,1% degli occupati atipici ha un titolo di studio universitario contro il 29,6% dei lavoratori di tipo standard e più del 77% ha una formazione medio-alta (diploma superiore e tutti i titoli superiori). Considerando inoltre in termini disaggregati secondo il sesso i titoli di studio più elevati appare evidente come le donne con contratti atipici vantino una formazione visibilmente migliore sia delle loro colleghe con contratti standard che dei lavoratori atipici dell'altro sesso (Graf. 12).

Grafico 12. Occupati con formazione medio-alta* secondo il sesso e la tipologia. Provincia di Roma, 2014



* Formazione medio-alta= diploma di scuola superiore di 4-5 anni che

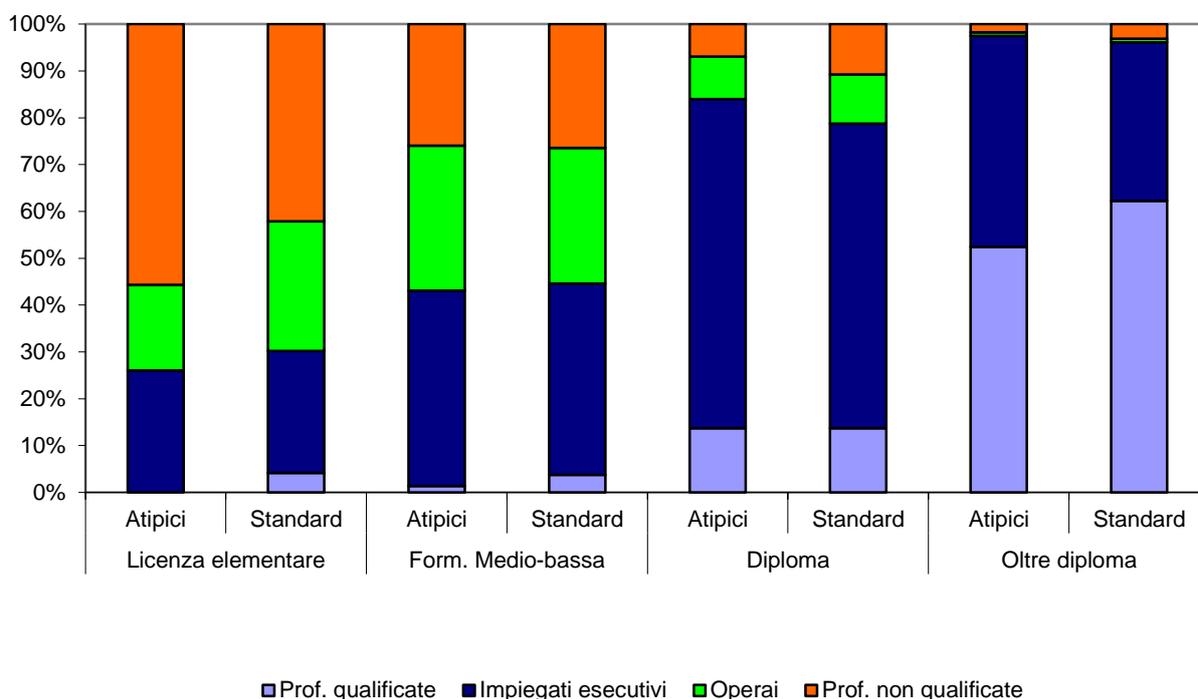
■ Standard ■ Atipici

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia, nonostante il livello di formazione raggiunto sia molto spesso elevato, la collocazione professionale degli occupati atipici non sempre corrisponde al livello di istruzione conseguito che non sembra quindi costituire un elemento sufficiente a garantire né una stabilità lavorativa in termini contrattuali né un inserimento adeguato ai titoli posseduti.

L'analisi delle professioni degli occupati con titoli di studio universitario o post-universitario fa emergere come i ruoli più qualificati siano svolti più spesso dagli occupati standard piuttosto che dagli atipici che, al contrario, sono più frequentemente impiegati con funzioni di impiegato, cioè in una posizione meno corrispondente alla specializzazione acquisita (Graf. 13).

Grafico 13. Occupati atipici e standard secondo il titolo di studio e la professione. Provincia di Roma, 2014



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A fronte del 62,2% degli occupati standard con alta formazione che svolge professioni qualificate, la quota di occupati atipici inserita in ruoli di questo tipo raggiunge il 52,4%. Allo stesso tempo il 45% degli atipici con formazione post-diploma è occupato con funzioni esecutive, svolte al contrario dal 33,9% dei lavoratori standard con la stessa formazione.

Fra i possessori della sola licenza elementare appare evidente il vantaggio dei lavoratori standard che, anche per fattori legati all'età, hanno la possibilità di svolgere professioni imprenditoriali o di responsabilità più spesso degli atipici con stessa formazione; questi ultimi accedono quindi più frequentemente alle professioni meno qualificate (55,7%) nei settori dei servizi, nel commercio e nella ristorazione.

L'area grigia del lavoro intermittente

Per ottenere un quadro più completo di quale sia la reale consistenza del segmento atipico del mercato del lavoro bisogna tenere conto che queste occupazioni, per definizione intermittenti e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro che alterano la valutazione della sua reale entità. Una misura più aderente alla realtà si ottiene conteggiando, oltre agli atipici occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Questi soggetti, che vengono annoverati fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi poiché si trovano in un momento di fermo lavorativo più o meno prolungato, in realtà ai fini della

misurazione del bacino effettivo e potenziale del lavoro atipico si possono considerare a tutti gli effetti parte integrante di questo mondo.

Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 33mila persone che sono in condizione di forzata inoccupazione a causa della scadenza di un contratto non rinnovato o perché il progetto su cui erano impegnati è terminato (Tab. 28).

Tabella 28. Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Provincia di Roma e Italia, 2014

Condizione	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	97.042	96.123	193.165	1.363.736	1.291.795	2.655.531
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	17.225	16.377	33.601	276.686	249.637	526.322
Totale atipici effettivi e potenziali	114.267	112.500	226.766	1.640.422	1.541.432	3.181.853

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tenendo conto anche di questa componente, quindi, l'area dei lavoratori flessibili nella provincia di Roma si espande a 227mila persone, pari all'11,4% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 526mila persone in condizione di inoccupazione e l'inclusione di questo segmento fa lievitare l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 181mila soggetti, pari al 12,5% della popolazione attiva.

Negli anni fra il 2008 e il 2014 tanto a livello locale quanto a livello nazionale si è assistito ad un sostanzioso ridimensionamento del numero di atipici occupati e di converso ad un incremento consistente dei lavoratori atipici non occupati (Tab. 29).

Tabella 29. Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Provincia di Roma e Italia. Variazioni percentuali 2008-2014

Condizione	Provincia di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici occupati	-0,0	-10,8	-5,7	3,4	-9,1	-3,1
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	56,1	10,9	30,3	32,3	14,5	23,2
Totale atipici effettivi e potenziali	5,7	-8,2	-1,7	7,4	-6,0	0,4

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso l'area del lavoro atipico appare ridotta nell'area metropolitana di Roma e stazionaria nella media nazionale: eppure la disaggregazione nelle sue componenti mostra un aspetto altrimenti non considerato che quantifica una criticità legata alla perdita delle opportunità

occupazionali per i numerosi soggetti, fuoriusciti dallo stato di occupato atipico e confluiti fra le fila dei disoccupati o degli inattivi disponibili a lavorare proprio per effetto dell'intermittenza delle prestazioni lavorative di tipo flessibile.